

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

NOTIZIARIO



NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Periodico quadrimestrale

c/o Sezione di Scienze Geografiche e Cartografiche
Dipartimento di Studi Storici Geografici Antropologici

Università di Roma Tre

Piazza della Repubblica, 10 - 00185 Roma

Tel. (06) 4827796 e 4827275 (Fax)

Direttore responsabile: Ilaria Luzzana Caraci

Segretaria di redazione: Carla Masetti

Consulenza grafico editoriale: Edizioni SEAM - Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00458/93 del 21.10.93

Stampa: Edizioni SEAM - Roma

Spedizione in abbonamento postale - 50% ROMA

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI:

Ilaria Luzzana Caraci

Luciano Lago

Massimo Quaini

Leonardo Rombai

Francesco Surdich

Coordinatore centrale

Coordinatore della sezione di *Storia della cartografia*

Coordinatore della sezione di *Storia della geografia*

Coordinatore della sezione di *Geografia storica*

Coordinatore della sezione di *Storia dei viaggi
e delle esplorazioni*

Graziella Galliano

Maria Pia Rota

Carla Masetti

Claudio Cerreti,

Maria Mancini e Cinzia Palazzolo

Responsabile per i rapporti con gli enti italiani

Responsabile per i rapporti con l'estero

Segretario - Tesoriere

Revisori dei conti

In copertina:

Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana.

INDICE

LUZZANA CARACI I., <i>Cari amici e colleghi</i>	pp. 89
TAVIANI P. E., <i>Che cosa trova di Colombo il turista che viene a Genova?</i>	pp. 91
LUZZANA CARACI I., <i>Il viaggio vespucciano del 1499-1500</i>	pp. 93-109
CONTI S., <i>Il terzo viaggio di Cristoforo Colombo (1498-1500)</i>	pp. 111-122
VARELA MARCOS J., <i>Nota a la publicacion "La vida de Cristoforo Colonne"</i>	pp. 123-125
CIAMPI G., <i>Problemi e prospettive delle conservatorie dell'Istituto Geografico Militare</i>	pp. 127-141
Segnalazioni Bibliografiche	pp. 143-148
Informazioni Bibliografiche	pp. 149-151
Mostre e Convegni	pp. 153-155
Verbale dell'Assemblea CISGE	pp. 157

Iscrizione al Centro, con diritto di ricevere il Notiziario per il 1999 e 2000:
 £ 40.000 per i soci, £ 50.000 per gli enti pubblici, £ 20.000 un fascicolo an-
 no, da versare sul c/c postale n° 16837023 intestato a:
 Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici
 Piazza della Repubblica, 10 - 00185 Roma

Cari amici e colleghi, IL COLOMBO IL TURISTA CHE VIENE A GENOVA

il quinto Centenario dell'approdo di Colombo sulla terraferma americana doveva essere commemorato con un importante convegno internazionale. Per questo, nel programmare l'attività del Centro per l'anno 1997, fu deciso di soprassedere a qualsiasi iniziativa al riguardo e di concentrare invece le nostre forze nell'organizzazione di un incontro di studio sul contemporaneo primo viaggio di Giovanni Caboto. L'incontro c'è stato e siamo lieti di poter comunicare ai soci del CISGE che tra breve ne presenteremo gli «Atti»; il convegno sul terzo viaggio di Colombo invece, per ragioni che non conosciamo, non è stato realizzato. Ci dispiace molto, perché l'argomento meritava una riflessione forse anche più ampia e approfondita di quella che è stata dedicata al Centenario del primo viaggio. Potremo forse riprendere il discorso nei prossimi anni, quando dovremo ricordare la conclusione dell'avventura e la morte dello scopritore. Intanto però ci è sembrato opportuno richiamare l'attenzione sulla problematica colombiana dando spazio in un numero del «Notiziario» ad alcuni contributi su temi specifici. Essi costituiscono un piccolo nucleo all'interno di questo fascicolo e riguardano sia il terzo viaggio – e le sue conseguenze sulla politica coloniale spagnola – sia altri ricorrenti questioni colombiane.

Continuando quella che è ormai una felice tradizione e coerentemente con i doveri istituzionali del Centro, la seconda parte del fascicolo ospita invece un articolo di Gabriele Ciampi, che affronta ed illustra un problema molto attuale, del quale sarebbe bene ci facessimo carico tutti, perché i provvedimenti che oggi interessano le conservatorie dell'Istituto Geografico Militare faranno certamente sentire il loro peso su alcune nostre future ricerche.

tutti la Terra delle ceneri di Colombo, una sua lettera al Banco di San Giorgio e una copia del Libro dei Amici, conservati nel Municipio di via Garibaldi.

Ilaria Luzzana Caraci

La celebrazione dell'incontro tra il Mondo Antico e il Nuovo Mondo non è ancora conclusa: si concluderà nel 2002, con il quinto Centenario del quarto viaggio: Honduras, Costarica e Panama. Siamo ancora in tempo per realizzare qualcosa di nuovo da offrire al turista.

Pensai, due anni fa, di istituire una Sala Colombiana nel Palazzo Ducale. Ma un profondo esperto nordamericano di turismo mi disse che, essendo l'Acquario il maggior richiamo genovese, sarebbe stato preferibile concentrare nelle sue vicinanze altre eventuali attrattive di turismo culturale. Nelle vicinanze dell'Acquario – al secondo piano dell'edificio del Magazzino del Cotone – il Padiglione della Navigazione e il Mare è il luogo idoneo per collocare due sale dedicate a Cristoforo Colombo.

Con il determinante e consistente sostegno della Fondazione Carige e del suo presidente prof. Lorenzelli, Finanziaria, che da tempo immaginavo e coltivavo, potrà ora realizzarsi. Alberto Bemporad, l'intelligente ed efficiente Ministro degli Esteri dell'Esposizione del '92 e il donator Campodonico, direttore del Padiglione, stanno approntando i più moderni strumenti didattici per le due sale. Il sindaco Pericu ha già assicurato il suo appoggio e la disponibilità a trasferirvi i cimeli colombiani del Municipio. L'inaugurazione è prevista per il prossimo 12 ottobre.

IL TERZO VIAGGIO DI CRISTOFORO COLOMBO (1498-1500)

Nonostante l'enorme importanza che il terzo viaggio transoceanico di Cristoforo Colombo ha rivestito, non solo per la sua vita, ma per le conoscenze geografiche e cosmografiche degli europei del tempo e di quello a venire, così come pure per la storia coloniale della Spagna prima e del resto d'Europa poi, quasi tutti gli studiosi colombiani, riprendendo un'espressione dello stesso Colombo, chiamano *El alto Viaje* il successivo quarto viaggio, mentre la maggior attenzione per ciò che concerne quello svoltosi dal 1498 al 1500 è stata appuntata sugli avvenimenti accaduti ad Hispaniola e soprattutto sul «colpo di Stato» di Santo Domingo, sicuramente messo a punto su mandato reale per l'azione di Francisco de Bobadilla, l'inviato dei Re, e sul triste episodio dell'incarcerazione dell'Ammiraglio e dei suoi fratelli, Bartolomeo, l'*Adelantado* e Diego, e il mesto ritorno in Spagna (Ballesteros Beretta, 1945; Taviani, 1986). Questi avvenimenti hanno fatto versare fiumi d'inchiostro e quindi passare quasi sotto silenzio la prima parte del viaggio condotto con rotta a Sud, dalle Isole del Capo Verde sino alla scoperta della Penisola di Paria, alle foci dell'Orinoco e soprattutto all'intuizione di un *Otro Mundo*.

Parlare della bibliografia del terzo viaggio colombiano comporta inevitabilmente allargare il discorso all'avvenimento principale che lo precede, e che lo renderà possibile: il Trattato di Tordesillas (Bourne, 1904; Cortesão, 1928; García Gallo, 1958).

Sarà infatti la possibilità di raggiungere l'arcipelago delle Isole del Capo Verde, e non più solo le Canarie, dopo la partenza da Sanlúcar de Barrameda, e da lì iniziare la breve traversata dell'Atlantico che consentirà a Colombo di seguire una rotta ancora più meridionale di quella del secondo viaggio e quindi di giungere alla latitudine del Venezuela.

Nel 1994 è stato celebrato in Spagna il quinto centenario del trattato medesimo e numerose sono state le pubblicazioni editate nell'occasione.

Altrettanto importante è da considerare anche l'inizio dei cosiddetti «viaggi minori», o di *rescate*, concessi volentieri dalla Corona per limitare il potere di Cristoforo Colombo, a iniziare da quello del 1499 di Alonso de Ojeda e Amerigo Vespucci, sino alle prime esplorazioni della costa orientale del Sudamerica (Anderson, 1960; Bayle, 1942; Cova, 1961; Harkness, 1943; Melón, 1952; Ramos Pérez, 1981; Cerezo Martínez, 1994).

Anche la problematica relativa al terzo viaggio, come quella dei due precedenti e del successivo, è molto vasta e coinvolge temi diversi. Di conseguenza i testi che lo riguardano sono sempre in buon numero. Mi sembra perciò che come per il primo e il secondo viaggio sia giusto e doveroso iniziare a trattare la relativa bibliografia partendo dalle primissime fonti che vi si riferiscono, quindi da Colombo medesimo e dai suoi contemporanei. In particolar modo è essenziale la *Relazione* ai Re scritta dallo stesso Ammiraglio forse nel settembre del 1498 e fatta recapitare alla Corte con una delle navi partite da Hispaniola per la Spagna nell'ottobre del 1498, anche se la redazione finale, quale noi oggi l'abbiamo, potrebbe essere frutto di interpolazioni, addirittura successive al quarto viaggio, seppure per mano dello stesso Ammiraglio, come qualche studioso spagnolo ha ipotizzato (Gil, 1991).

Si conoscono due redazioni di questa *Relazione*: quella inserita da Bartolomé de Las Casas nelle sue opere e pubblicata per la prima volta da Martín Fernández de Navarrete nel 1825 (Fernández de Navarrete, 1825-37), e la VI lettera del *Libro Copiador*, venuto alla luce solo una decina di anni or sono e ormai studiato da valenti colombisti, sia in Spagna che in altri paesi (Colombo, 1989). Il testo della *Relazione* è particolarmente importante, in quanto non solo testimonia con fermezza la validità di Colombo quale esperto uomo di mare, ma lascia attonito il lettore del xx secolo, per quella che è stata definita la «misteriosa intuizione» (Taviani, 1986, I, pp. 202-206; II, pp. 250-255; Baldacci, 1990) e infine per la definizione dell'*Otro Mundo* che fa capire come l'Ammiraglio avesse recepito la presenza di un nuovo continente, benché mantenesse molte cautele nell'ammetterlo.

Ya dixelo que yo hallava d'este emisperio y de la fechora, y creo que, si yo pasara por debaxo de la línea iquinoçial que, en llegando allí en esto más alto [...] y creo qu'esta tierra que agora mandaron descubrir V. Al. sea grandísima e aya otras muchas en el austro, de que jamás se ovo noticia [...] Y digo que, si no proçede del Paraíso Terrenal, que viene este río y proçede de tierra infinita pues al austro, de la qual hasta agora no se a avido noticia [...] ningunos principes de España jamás ganaron tierra alguna fuera d'ella salvo agora. V. Al. tiene acá otro mundo, de adonde puede ser tan [...] (Colombo, 1990).

Dai primi venti anni del XIX secolo, quando sono cominciati ad apparire nel mondo dell'editoria gli scritti relativi a tutti e quattro i viaggi di Colombo, non esiste nazione dell'Europa e dell'America che non ne abbia dato alle stampe una versione, più o meno aderente ai documenti originali.

Tra le più importanti e complete bisogna ricordare, in lingua inglese, quella del 1847 della Hakluyt Society (Colombo, 1847), mentre tra quelle in lingua italiana bisogna notare come ad una prima edizione non corretta del 1840-41, fece seguito quella del 1864 a cura di G. Battista Torre, prima versione italiana tratta dall'opera del Fernández de Navarrete (Fernández de Navarrete, 1840-41), ma soprattutto l'edizione critica del 1892 pubblicata nella monumentale «Raccolta di Documenti e Studi della R. Commissione Colombiana». Si tratta, senza alcuna ombra di dubbio, della migliore edizione critica degli scritti di Cristoforo Colombo pubblicata nel corso del XIX secolo, che spazia dal *Giornale di bordo* del primo viaggio, alla *Lettera Rarissima* del quarto. Il suo curatore, Cesare De Lollis, non si limitò a seguire la versione di Martín Fernández de Navarrete, ma utilizzò anche la *Historia de las Indias* di Bartolomé de Las Casas, le *Historie* attribuite a Don Fernando Colombo e la *Historia General de las Indias* di Antonio de Herrera, per ricavare un testo, il più completo e più esatto possibile, corredato da un ampio e ben documentato apparato critico. Bisogna anche citare l'edizione tedesca del 1890.

Delle edizioni del XX secolo, che come si può immaginare sono state numerosissime, citeremo solo alcune che hanno avuto un'importanza particolare nella storiografia colombiana. Dal mondo anglosassone, sempre tanto vicino emozionalmente all'epopea colombiana, scaturisce l'ottima versione del 1933 a cura di Cecil Jane e Eva G. R. Taylor, ripubblicata nel 1967 e quella di Samuel E. Morison del 1963, mentre per la Francia non si può passare sotto silenzio l'edizione del 1961 a cura di Alexandre Cioranescu.

Le edizioni più numerose degli scritti di Colombo si ritrovano però, come è logico, in Spagna e in Italia. In lingua spagnola sicuramente il testo migliore è quello apparso nel 1982, e più volte riedito, a cura di Consuelo Varela, che ha attuato anche una revisione critica delle fonti del xv-xvi secolo. Oltre a questa edizione, mi sembra opportuno segnalare quella del 1934 a cura di Carlos Sanz e quella del 1946 a cura di Ignatio B. Anzoategui.

Troppo lungo sarebbe citare tutte le edizioni italiane. Tra tutte bisogna almeno ricordare quella del 1941 a cura di Rinaldo Caddeo e quella del 1992, a cura di Paolo E. Taviani, Consuelo Varela, Juan Gil e Marina Conti che, pubblicata nella «Nuova Raccolta Colombiana», edita dalla Commissione Nazionale Italiana per le Celebrazioni del quinto Centenario della Scoperta dell'America, unisce ad un'impeccabile rilettura filologica, dovuta a Marina Conti e Juan Gil, una esaustiva serie di schede, introduttive ed esplicative, che ben illustrano i più svariati momenti e i problemi del terzo viaggio.

Importanti quanto gli scritti dell'Ammiraglio, e addirittura di più per le conseguenze sulla storiografia moderna e contemporanea, sono state le *Historie del Signor D. Ferdinando Colombo, nelle quali s'ha particolare et vera relatione della vita e dei fatti dell'Ammiraglio D. Christophoro Colombo*, opera complessa, sulla cui origine si è molto discusso, ma che molto probabilmente deriva dalla manipolazione di un testo di Fernando Colombo (Luzzana Caraci, 1989), secondogenito dell'Ammiraglio, che fu uno degli umanisti spagnoli più importanti del xvi secolo, fondatore della Biblioteca Colombina. Sino alla pubblicazione degli scritti di Cristoforo Colombo da parte di Martín Fernández de Navarrete, le *Historie* hanno costituito la fonte più nota, accreditata e utilizzata per la ricostruzione della vita e dei viaggi di Cristoforo Colombo, in quanto essendo attribuite al figlio secondogenito, che aveva anche condiviso con lui l'esperienza «tragica» del quarto viaggio, erano considerate assolutamente fededegne. Solo in epoca molto recente è stata messa in dubbio la loro autenticità.

Le *Historie* ci sono pervenute nella versione di Alfonso de Ulloa, edita a Venezia nel 1571. D'altronde quasi tutte le versioni successive che abbiamo derivano da questa *editio princeps* ed altre anche dalla seconda, edita nel 1614 a Genova.

Tra gli autori coevi che utilizzarono sia il testo attribuito a Don Fernando, sia gli appunti scritti dall'Ammiraglio sul suo terzo viaggio, si possono ricordare Bartolomé de Las Casas, Pietro Martire d'Anghiera e Gonzalo Fernández de Oviedo. Ognuno di loro usò queste fonti con uno scopo diverso, perseguendo un fine specifico (Luzzana Caraci, 1989), sicché le loro opere, pur assai differenti per impostazione, contenuti e forma, integrandosi a vicenda, permettono di ricostruire le fonti comuni.

A fianco di queste opere, tra il documentario e il narrativo, esiste tutta una serie di documenti d'archivio concernenti sia l'Ammiraglio (basti pensare ai *Pleitos Colombianos*), sia anche altre problematiche, quali i viaggi «minori» e la questione delle perle.

A questo proposito si può ricordare che Colombo al suo primo sbarco sul continente sudamericano, il 5 agosto 1498 incontra indigeni ornati di perle. Ciò gli fa intuire il potenziale di ricchezza esistente in quell'area geografica, tanto che egli si propone di tornarvi in un secondo momento (cosa che non gli sarà possibile):

[...] y algunos atados a los brazos algunas perlas. Holgué mucho quando les vi y procuré «mucho» de saver dónde las hallavan, y me dixeron que allí de la parte del norte de

aquella tierra [...] Procuré de aver de quellas perlas y embié las barcas a tierra [...] También les pregunté dónde coxían las perlas, y me señalaron también que al poniente, detrás d'esta tierra adonde estavan [...].

A iniziare da Las Casas, continuando per Fernández de Oviedo sino agli autori moderni, grandi sono state le critiche che si sono appuntate sull'operato di Colombo. Juan Manzano Manzano ha addirittura ipotizzato un precedente arrivo, nel 1494, all'Isla Margarita e quindi uno sfruttamento dei banchi perliferi a tutto vantaggio del solo Genovese e una contemporanea scoperta del continente sudamericano, anticipandola così di quattro anni (Manzano Manzano, 1972, Id., 1976). A tutt'oggi non abbiamo alcuna prova concreta del preteso arrivo in Sudamerica nel 1494 e pertanto si deve ritenere del tutto destituita di fondamento la tesi di Manzano:

Es claro que no opinamos, como Manzano Manzano, que Colón habría descubierto América del Sur en 1494 [...] y Manzano se ve obligado a basar toda su construcción historiográfica sobre hechos de los que no existen pruebas. O mejor, las así llamadas pruebas, que son adoptadas, son caducas y no soportan una atenta crítica histórica (Taviani, 1985).

I grandi banchi perliferi della Margarita furono poi sfruttati ampiamente (Otte, 1977), tanto da esaurirsi.

Una gran parte della documentazione archivistica relativa a Colombo e a questo viaggio è stata pubblicata nel secolo scorso, quando ha avuto inizio lo spoglio dei ricchissimi archivi spagnoli, da quelli di Simancas e Barcellona, a quello de Indias di Siviglia, a quelli privati come quello del Duca d'Alba. Tra tutte le collezioni che ne sono nate è doveroso citare in questa sede le seguenti: *Colección de documentos inéditos relativos al descubrimiento, conquista y colonización de las antiguas posesiones españolas de América y Oceanía sacados en su mayor parte del Real Archivo de Indias*, bajo la dirección de los S.res: Don P. F. Pacheco, Don F. de Cárdenas y Don L. Torres de Mendoza edito a Madrid in 42 volumi, tra il 1864 e il 1884, dalla Real Academia de la Historia; *Colección de documentos inéditos relativos al descubrimiento, conquista y colonización de las antiguas posesiones españolas de ultramar*, che costituisce la II serie di documenti, comparsi tra il 1885 e il 1900 in 13 volumi sempre a Madrid, per la medesima edizione. Seguono poi: *Colección nueva de documentos inéditos para la Historia de España y de sus Indias*, Real Academia de la Historia, Madrid, 1892-1896, 6 voll.; *Colección de documentos inéditos para la Historia de Hispano-América*, Comp. Ibero-Americana, Madrid, 1927-1932, 14 voll.; *Colección de diarios y relaciones para la Historia de los viajes y descubrimientos*, Real Academia de la Historia, Madrid, 1943-1944, 4 voll.; ed infine tutta la serie dei *Pleitos Colombinos*, editi a Siviglia tra il 1964 e il 1989.

Tra le opere degli autori coevi e la grande massa degli scritti «moderni» inerenti i viaggi colombiani (che inizia come è noto nel 1793 con la pubblicazione del primo volume della *Historia del Nuevo Mundo* di Juan Bautista Muñoz), Colombo, i suoi viaggi e le sue scoperte sono sempre stati adoperati in Spagna o da autori di lingua spagnola, per mettere in luce la grandezza della Spagna, il suo immenso impero coloniale e la propagazione della fede cattolica e quindi quasi mai le sue grandi imprese assumono caratteristiche preminenti per la sua storiografia, anzi alle volte la

figura del Genovese è contrapposta, in maniera molto negativa, alla colossale opera di colonizzazione.

Una delle poche eccezioni è costituita dall'*Itinerarium ad Regiones sub æquinoctiali* di Alessandro Geraldini, italiano di Amelia e primo vescovo residente *de facto* di Santo Domingo. Ovviamente non è qui il caso di soffermarsi sui legami di amicizia che esistevano tra il Genovese e i fratelli Geraldini, mons. Antonio, nunzio papale alla corte dei Re Cattolici e grande sostenitore di Colombo, e mons. Alessandro che, nominato nel 1516 cardinale residente di Santo Domingo nell'isola Hispaniola, tra il 1519 e il 1520 inizia il viaggio per raggiungere la sua diocesi e scrive l'*Itinerarium*, che sarà pubblicato oltre un secolo dopo da un suo nipote. Ma è proprio dall'opera geraldiniana che abbiamo notizia dell'Isla de Gracia, isola in realtà inesistente, in quanto Colombo prese per isola una parte della penisola di Paria e la battezzò col nome della mamma di Antonio e Alessandro Geraldini:

Et tandem ut ad iter meum redeam, Beriquæiam Insulam deteximus, qua modo Gratiola dicitur, & nobile matris meæ nomen à Colono Ligure inditum tenet, quæ genere, sanctitate, antiquis moribus, multa doctrina, & testata in Deum pietate clara fuit, tunc ego lætus, quod antiquam mecum amicitiam Colonus servasset eo scilicet tempore, quo eum ad talem in magno Oceano expeditionem capiendam ivi; nam cum ego genitricem meam summopere, me minime petente commendarem, ipse mihi respondit, se Illustre matris meæ nomen alicui nobili Insulæ inditurum esse, & tunc ego cum grandi ubique gaudio in proximum portum descendi, inde Insulam intravi altis arboribus plenam, herbiferis campis insignem, gelidis fontibus, & multis rivis celebrem. Hæc Insula olim culta à pijs, & bonis gentibus erat.

C'è poi tutta una serie di opere considerate «minori», che non possono essere passate sotto silenzio, in quanto trattano tutte di Colombo, della scoperta e dei suoi quattro viaggi quasi sempre sulla base delle fonti già citate del primo Cinquecento, interpretandole però secondo le prospettive culturali e politiche di un momento storico successivo, quello che all'incirca va dalla seconda metà di quel secolo all'inizio del successivo. Ricordiamo Juan Ginés de Sepúlveda con il suo *De rebus Hispanorum gestis ad Novum Orbem*, pubblicato però per la prima volta nel 1780; Francisco López de Gómara e la sua *Historia general de las Indias*, pubblicata nel 1552; Fernán de Oliva, la cui opera sul primo Ammiraglio delle Indie, scomparsa dalla Biblioteca Ferdinanda, è riapparsa nel 1942 a New York. Molto curiosa e interessante per l'interpretazione «popolare» del mito di Colombo è l'opera del milanese Geronimo Benzoni *Storia del Nuovo Mondo*, pubblicata in italiano nel 1578, mentre lo spagnolo Juan Crisóbal Calvete de Estrella scrive un *De origine, vita et gestis Christophori Columbi*.

A questi cronisti del XVI secolo, e che quindi si possono considerare quasi coevi dell'Ammiraglio e di altri protagonisti dell'epopea della scoperta, ne va aggiunto uno del XVII secolo, lo spagnolo Antonio de Herrera y Tordesillas, la cui *Historia general de los hechos de los castellanos en las Islas y Tierra Firme del mar Océano*, realizzata utilizzando ampiamente le opere precedenti e in particolar modo l'*Historia de Las Indias* di Bartolomé de las Casas, ha avuto una influenza decisiva sulla storiografia colombiana d'epoca successiva (Cuesta Domingo, 1991-92).

Non c'è soluzione di continuità nella storiografia colombiana tra questi autori e quelli che, a partire dalla fine del XVIII secolo, ne ripropongono in modo sempre più critico i temi principali. Tuttavia è solo con l'opera di Juan Bautista Muñoz che si può far cominciare una analisi attenta e una ricostruzione documentaria dei viaggi di Colombo. Per un lungo periodo, i temi principali sono però quasi sempre solo la nascita e il primo viaggio. Nel 1828 a Parigi viene data alle stampe la *History of Life and Voyages of Christopher Columbus* (tradotta subito anche in italiano col titolo *Storia della vita e dei viaggi di Cristoforo Colombo*) di Washington Irving, nordamericano, a cui un lungo soggiorno in Spagna e la lettura dell'opera di Fernández de Navarrete appena edita, fecero nascere l'idea, subito messa in pratica, di scrivere una vita di Colombo che unisse al rigore documentario l'interpretazione dei testi coevi, soprattutto le *Historie* attribuite a Don Fernando. Il tutto dà al lavoro di Irving un'aura di notevole romanticismo che fa di Colombo un eroe prettamente romantico e che ben si inserisce nell'epoca letteraria in cui è stato scritto (Irving, 1828).

Nel 1836-39 appare sulla scena dell'editoria europea un lavoro che, pur non essendo specificamente dedicato a Colombo, è fondamentale per la storiografia colombiana, in quanto realizzato da un autore che per la prima volta ripercorre tratti interi degli itinerari di Colombo, facendo interessanti notazioni sulle terre visitate, descrivendo con ricchezza di particolari i luoghi del terzo viaggio colombiano (e dell'intero Venezuela):

Facendo rotta verso ovest, ci trovammo ben presto di fronte all'isola di Cubagua, oggi totalmente abbandonata, ma un tempo celebre per la pesca delle perle. È là che gli Spagnoli, immediatamente dopo il viaggio di Colombo e di Ojeda, avevano fondato, con il nome di Nueva Cadiz, una città di cui tuttavia non si trova più alcuna traccia [...] È infatti nel promontorio di Paria che Colombo ha per primo riconosciuto la terra del continente [...] I guayucos sono fatti con cotone e corteccia d'albero: gli uomini ne usano di più larghi, anche perché nella donna, [...] il sentimento di pudore è in genere meno vivo. Un'osservazione simile era stata fatta anche da Cristoforo Colombo.

Queste osservazioni vengono da quel meraviglioso volume di Alexander von Humboldt che è l'*Examen critique de l'histoire et de la géographie du Nouveau Continent* (Humboldt, 1836-1839).

L'opera di von Humboldt rappresenta il punto di partenza per una fioritura di studi che, uscendo dal ristretto ambito celebrativo nazionale spagnolo (e anche italiano), porta su Colombo l'interesse di un gran numero di storici, francesi, tedeschi, inglesi. Tuttavia anche questi affrontano la figura del grande genovese quasi sempre solo nell'insieme. Così i francesi Alphonse de Lamartine, Roselly de Lorgues, e Vivien de Saint Martin, gli spagnoli Ortega y Frías, Rodríguez Pinilla, Asensio y Toledo, gli anglosassoni Goodrich, Helps oltre al già citato Irving, e il portoghese Visconde de Santarem.

Importanti, autocelebrative, eurocentriche, tuttavia le celebrazioni per il quarto Centenario della Scoperta dell'America hanno avuto un grande merito, quello di far scattare la molla per studi più approfonditi e su tutti i temi dell'immensa epopea colombiana; non solo quindi sulla sua patria o sul primo viaggio. Questi studi, che hanno inizio in quell'ultimo scorcio del secolo, li ritroviamo in tutto il mondo col-

to del '900. Comincia così quello che Paolo Emilio Taviani ha chiamato «*segundo Gran Descubrimiento*».

Fra la grande mole di pubblicazioni apparse nel 1892 e negli anni immediatamente successivi spicca, e non solo per mole fisica, la «Raccolta Colombiana» edita dal governo italiano, e fra le sue monografie e i suoi autori, per ciò che concerne il caso specifico, ricordiamo Cesare De Lollis, Enrico A. D'Albertis e Vittore Bellio (*Raccolta Colombiana*, 1892). Cesare De Lollis, oltre a curare criticamente gli scritti di Colombo, è autore di una bella biografia del Genovese nella quale pone giustamente l'accento sulla prima intuizione della forma della Terra, che invece era stata ampiamente criticata da von Humboldt.

Fra gli autori che hanno sottolineato le capacità tecniche di grande marinaio da parte di Colombo non si possono non far nostre le pagine del francese Charcot nel suo *Christophe Colomb vu par un marin*:

[...] Ancora una volta accerteremo la grandissima giustezza delle sue previsioni, daché quella rotta lo menava a poca distanza dalla più meridionale delle Piccole Antille [...] Tutte le condizioni che contribuiscono a formare dei *raz* si trovano accumulate, e anzi complicate nella Boca de la Sierpe; vi si incontra, infatti, una corrente generale, correnti di marea, fondi ineguali, passi più o meno stretti, e, inoltre, apporti di acque, spesso considerevoli, provenienti dai numerosi rami del delta dell'Orinoco e da altri fiumi. Colombo, che, osserviamolo di passata, fu anche il primo a segnalare la corrente generale, circolante costantemente da levante a ponente e terminante con la formazione del Gulf Stream, aveva dunque ragione di attribuire il rumore spaventevole, che sentiva dal suo ancoraggio, a quelle correnti [...] (Charcot, 1928).

La straordinaria avventura vissuta da Colombo nell'intrico dei rami dell'Orinoco, il suo sapersi destreggiare dapprima con le correnti, notando per primo l'esistenza di quella che poi prese il nome di Corrente del Golfo, presso l'Isola di Trinidad, poi nella Boca de la Sierpe e in quella del Dragón, sono stati ampiamente messi in luce dall'ammiraglio statunitense Samuel Eliot Morison in due opere capitali per la bibliografia colombiana: l'*Admiral of the Ocean Sea. A Life of Christopher Columbus* e il *Christopher Columbus Mariner*. Morison è stato il primo a ripercorrere le quattro rotte colombiane. Così egli giudica il Genovese:

Quest'uomo – come scrive Jean Charcot – aveva veramente *le sens marin*. Possedeva quella misteriosa sapienza – fondata in parte sull'intuizione, in parte sull'esperienza – che ha permesso, ai tempi della navigazione a vela, a tanti capitani sprovvisti di adeguate cognizioni scientifiche, di trovare «a naso» il loro cammino nelle sconfinite immensità dei sette mari (Morison, 1942).

C'è però un'affermazione dell'Ammiraglio Colombo che sia Charcot che Morison hanno sottovalutato e che invece il progredire della scienza ha stabilito essere vera e perciò tanto più sbalorditiva venendo da un uomo del xv secolo: la forma del geoide terrestre, descritta in modo abbastanza simile al vero. Infatti nella *Relazione* ai Re Colombo dice:

Agora vi tanta disformidad como ya dixen; y por esto me puse a tentar esto del mundo, y hallé que no hera redondo en la forma que escriven, salvo qu'es de la forma de una pera que sea toda muy redonda, salvo allí donde tiene el pezón, que allí tiene más alto, o como quien tiene una pelota muy redonda y en un lugar d'ella fuese como una teta de muger allí puesta, y qu'estasea debajo de la línea equinoçial y en esta mar Océano en fin de oriente (llamo yo fin de oriente adonde acava toda la tierra e islas).

Paolo E. Taviani, riconosciuto come il maggior studioso colombista dei nostri giorni, riporta nella sua seconda grande opera queste parole:

Sembrano e sono per molto tempo sembrate idee bizzarre, frutto d'una ingenua immaginazione o d'una pretenziosa anticipazione fantascientifica. Invece l'approfondimento degli studi geodetici, fino agli ultimi aggiornamenti, dopo le rilevazioni dei satelliti, dà stranamente ragione a Colombo (Taviani, 1986).

Sempre sullo stesso problema è molto interessante l'articolo già citato di Osvaldo Baldacci su *Teoria e sperimentazione nella scienza di Colombo*. L'autore dimostra come l'Ammiraglio, osservando l'orizzonte durante la navigazione e mediante alcuni calcoli, abbia empiricamente potuto intuire la forma terrestre.

Gli archivi spagnoli, sempre molto generosi per ciò che concerne la storia delle grandi scoperte geografiche, così come hanno conservato i ruoli dei tre equipaggi del viaggio del 1492, ci hanno restituito con la mediazione di Juan Gil il *Rol del tercer viaje colombino*. Esso fornisce l'elenco di tutti coloro che, marinai, lavoratori, soldati, si erano imbarcati a Sanlúcar de Barrameda, sia quelli che si diressero immediatamente ad Hispaniola, sia quelli che con l'Ammiraglio presero la rotta del Sudamerica (Gil, 1986).

Particolarmente importanti per comprendere appieno il Terzo Viaggio ed anche probabilmente quello che Colombo pensava sulle sue scoperte sono alcuni lavori di geocartografia.

Tra i maggiori cimeli geocartografici, coevi alla scoperta, uno dei più interessanti è quello contenuto in due codici dal titolo *Miscellanee di cose geografiche*, di Alessandro Zorzi, forse derivato da disegni di Bartolomeo Colombo e composto entro i primi dieci anni del XVI secolo. Il codice tratta i quattro viaggi di Colombo, quelli di Peralonso Niño e di Vicente Yáñez Pinzón e di Amerigo Vespucci. Al margine del testo, nella parte inferiore dei fogli, il codice presenta alcuni interessanti schizzi geocartografici che nel loro insieme raffigurano tutto il mondo allora conosciuto. Gli studiosi moderni, per diversi motivi sui quali non è possibile dilungarci, riconoscono in questi disegni le idee cosmografiche che Colombo aveva maturato dopo il terzo viaggio (Cavallo, 1992).

Altrettanto importante per queste problematiche è la celebre geocarta di Juan de La Cosa eseguita nel 1500 nel Puerto de Santa María, in Andalusia. In questa carta la toponomastica, per ciò che concerne la costa sudamericana, riflette il terzo viaggio colombiano e anche alcuni dei primi viaggi minori: di Alonso de Ojeda e Juan de La Cosa, Pero Alonso Niño e Cristóbal Guerra, Vicente Yáñez Pinzón, Diego de Lepe, Alonso Vélez de Mendoza e Rodrigo de Bastida. Ojeda e Vespucci navigarono

dalla Guayana all'isola Margarita, al Golfo delle Perle, furono al largo di Maracopao, all'Isla de los Gigantes, Curaçao, nel golfo del Venezuela e alla laguna di Maracaibo fino al Cabo de la Vela. Però Alonso Niño e Cristóbal Guerra seguirono più o meno la stessa rotta, sembra giovandosi di una geocarta nautica redatta dallo stesso Colombo, giungendo alla Boca del Dragón, tra la penisola di Paria e Trinidad, continuando poi alla volta dell'Isla Margarita e «*rescataron perlas*». Per questo la carta di Juan de La Cosa è stata molto studiata, anche in epoca recente (Cavallo, 1992; Cerezo Martínez, 1994).

Tra queste e le carte coeve alla scoperta c'è una serie abbastanza nutrita di opere (Cornelius Wytfliet, Robert Dudley ecc.) di grande interesse storiografico e che meriterebbero di essere studiate attentamente in modo comparativo, in quanto raffigurano molto bene le modalità di trasmissione delle notizie relative alla scoperta colombiana del continente attraverso una letteratura che, a partire almeno dalla seconda metà del '500, si era andata cristallizzando in forme ripetitive e spesso agiografiche. Il processo appare tanto più rapido e deciso quanto più ci si allontana dai centri della cultura nautica iberica. In Italia, come dimostra la *Cosmografia Universale*, di autore anonimo anche se attribuita a Bernardo Baroncelli, la scoperta diviene ben presto leggendaria:

[...] corse lungo la costa per ponente finché gl'arrivò nella sopradicta isola di Cubagua, la quale è fra la isola della Margarita e la costa di terraferma, et è nella longitudine occidentale gradi 46 e in latitudine di gradi 10 a tramontana, e tutto il suo circuito è di miglia 12. [...] E ben che la detta isola sia piccola e infruttuosa, ella è però infra le più famose isole che siano al mondo; et questo è per la gran pescagione di perle grosse e buone che si trovano appresso d'essa in ogni tempo dell'anno [...] e quando Colombo la ritrovò mostrò di non farne quel gran conto che si richiedeva [...] nel qual luogo si fa continua guardia perché non vadino li Indiani a pescar le perle [...] E non solamente attorno e presso alla detta isola si pescano le perle, ma anche lontano da essa, per tutta quella rena, vi si trova gran quantità di ostriche con perle grandi e piccole [...] L'Isola di Cubagua fu ritrovata dal Colombo nel terzo viaggio che lui fece alle Indie [...] si ritrovò presso all'Equinoziale, dove disse che pareva proprio che le sue navi montassino su per grandissime montagne d'acqua [...] E questo passaggio che è tra il cavo della isola e quel di terra ferma fu chiamato da Colombo bocca di Drago [...].

Le prime grandi raccolte di geocarte diseguate nei secoli precedenti cominciarono ad apparire in occasione del 1892, basti pensare a Konrad Kretschmer, A. E. Nordenskiöld e a Vittore Bellio già citato, ma anche nei volumi pubblicati per ricordare il quinto Centenario della scoperta è necessario ricordare alcuni volumi particolarmente interessanti (Baldacci, 1993; Cerezo Martínez, 1994; Martín Meras, 1994).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Albónico A., *Un milanese alla ricerca delle perle di Cubagua: Luigi da Lampugnano*, in AA. VV., «Atti del Convegno *L'America tra reale e meraviglioso. Scopritori, cronisti, viaggiatori*», Roma, Bulzoni, 1990, pp. 127-152.

- Almagià R., *Intorno a quattro codici fiorentini e ad uno ferrarese dell'erudito veneziano Alessandro Zorzi*, in «La Bibliofilia», XXXVIII (1936), pp. 313-343.
- Anderson R.C., *Alonso de Ojeda: su primer viaje de exploración*, in «Revista de Indias», XXX (1960), pp. 11-64.
- Baldacci O., *Teoria e sperimentazione nella scienza di Colombo*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», s. XI, vol. VII (1990), pp. 159-169.
- Id., *Atlante colombiano della grande scoperta*, in *Nuova Raccolta Colombiana*, Roma, IPZS, 1993, pp. 27-42.
- Ballesteros Beretta A., *Cristóbal Colón y el descubrimiento de América*, Barcelona-Buenos Aires, Salvat, 1945, voll. IV-V.
- Bayle C., *Alonso de Hojeda*, Madrid, Administración de Razón y Fe, 1942.
- Bellio V., *Notizia delle più antiche carte geografiche che si trovano in Italia riguardanti l'America*, in *Raccolta di Documenti e studi pubblicati dalla R. Commissione Colombiana*, parte IV, vol. II, Roma, M.P.I., 1893, pp. 103-221.
- Bourne E.G., *Spain in America 1450-1580*, New York & London, Harp, 1904.
- Cavallo G. (a cura di), *Due mondi a confronto 1492-1728. Cristoforo Colombo e l'apertura degli spazi*, Roma, IPZS, 1992.
- Cerezo Martínez R., *La Carta de Juan de La Cosa y su circunstancia histórica*, in «Bol. Real Soc. Geogr. de Madrid», CXXVIII (1992), pp. 125-152.
- Id., *La cartografia nautica española en los siglos XIV, XV y XVI*, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 1994, pp. 76-118.
- Charcot J.B., *Christophe Colomb vu par un marin*, Flammarion, Paris, 1928, (ed. it. *Cristoforo Colombo marinaio*, Firenze, Giunti Martello, 1982, pp. 175-178).
- Colombo C., *Narrazione dei quattro viaggi intrapresi da Cristoforo Colombo per la scoperta del Nuovo Continente dal 1492 al 1504, corredata di varie lettere e documenti inediti estratti dagli archivi della monarchia spagnola e pubblicati per la prima volta da don M. Fernández de Navarrete*, prima versione italiana a cura di F. Giuntini, Prato, Tip. Giachetti, 1840-1841, 2 voll.
- Id., *Select Letters of Christopher Columbus, with Other Original Documents Relating to His Four Voyages to the New World, Translated and Edited by R.H. Major*, London, Hakluyt Society, 1847.
- Id., *Raccolta completa degli scritti di Cristoforo Colombo, ad illustrare e documentare la scoperta dell'America recati in italiano, corredata di note e di una introduzione da G.B. Torre e dedicati a Sua Maestà Vittorio Emanuele II, re d'Italia*, Lyon, Lépaignez, 1864.
- Id., *Die Reisen des Christoph Columbus, 1492-1504. Nach seinen eigenen Briefen und Berichten veröffentlicht 1536 von Las Casas seinen Freunde und Fernando Columbus seinen Sohne. Aufgefunden 1791 und veröffentlicht 1826 von Don M.F. de Navarrete*, Leipzig, J.C. Heinrichs, 1890.
- Id., *Scritti di Cristoforo Colombo, pubblicati ed illustrati da C. De Lollis*, in *Raccolta di Documenti e Studi pubblicata dalla R. Commissione Colombiana*, Roma, MPI, 1892, parte I, voll. I-II.
- Id., *Relazioni di viaggio e lettere (1493-1506)*, a cura di R. Caddeo, Milano, Bompiani, 1941.
- Id., *Oeuvres de... Christophe Colomb*, a cura di A. Cioranescu, Paris, Gallimard, 1961.
- Id., *Journal and Other Documents of the Life and Voyages of Christopher Columbus*, a cura di S. E. Morison, New York, Heritage, 1963, pp. 417.

- Id., *Select Documents Illustrating the Four Voyages of Columbus*. Vol. II, *The Third and Fourth Voyages*. Translated and Edited by C. Jane and E.G.R. Taylor, London, Hakluyt Society, 1933; ried., Kraus, Neldem 1967.
- Id., *Manuscrito del Libro Copiador de Cristóbal Colón*. Transcripción por A. Rumeu de Armas, de la Real Academia de la Historia. Colección *Tabulae Americae*, Madrid, Ministerio de Cultura, 1989, 2 voll.
- Id., *Relazioni e lettere sul secondo, terzo e quarto Viaggio di scoperta, introduzione, traduzione, note e schede a cura di P.E. Taviani, C. Varela, J. Gil e M. Conti*, in *Nuova Raccolta Colombiana*, Roma, IPSZ, 1990, vol. II, t. I, pp. 388-394.
- Colombo F., *Historie del S.D. Fernando Colombo*. Nelle quali s'ha particolare, et vera relatione della vita, et de' fatti dell'Ammiraglio D. Christoforo Colombo suo padre, Et dello scoprimento, ch'egli fece dell'Indie Occidentali, dette Mondo Nuovo, hora possedute dal Sereniss. Re Catolico: Nuovamente di lingua Spagnuola tradotte nell'Italiana dal S. Alfonso Ulloa, Venezia, F. de' Franceschi Sanese, MDLXXI.
- Conti S., *Il Mar delle Antille in un portolano anonimo della II metà del XVI secolo*, in «Annali della Facoltà di Scienze Politiche», XI-XIII (1983-1986), *Scritti in onore del prof. P.E. Taviani*, t. 3, *Temi colombiani*, Genova, E.C.I.G., s.d., [1986], pp. 93-106.
- Id., *Scheda IV.15*, in Cavallo G. (a cura di), *Due mondi a confronto 1492-1728. Cristoforo Colombo e l'apertura degli spazi*, cit., vol. II, pp. 667-670.
- Id., *L'immagine dell'America centrale e caribica nelle geocarte nautiche dei secoli XVI e XVII*, in «Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Classe di Scienze morali, storiche e filologiche. Rendiconti», CCCXCII (1995), pp. 733-755.
- Cortese J., *Le traité de Tordesillas et la Découverte de l'Amérique*. Conditions physiques, scientifiques et économiques qui ont pu influencer la Découverte de l'Amérique, in «Atti XII Congr. Internaz. degli Americanisti (Roma, 1926)», Roma, 1928, II, pp. 649-684.
- Cova J. A., *Descubridores, conquistadores y colonizadores de Venezuela*, Madrid-Caracas, Sociedad Hispano-Venezolana de Ediciones, 1961.
- D'Albertis E. A., *Le costruzioni navali e l'arte della navigazione al tempo di Cristoforo Colombo*, in *Raccolta di documenti e studi pubblicati dalla R. Commissione Colombiana*, parte IV, vol. I, Roma, M.P.I., 1893.
- Fernández De Navarrete M., *Colección de los viajes y descubrimientos que hicieron por mar los españoles desde fines del siglo XV, con varios documentos inéditos concernientes a la historia de la marina castellana y de los establecimientos españoles en Indias*, Madrid, Imprenta Real, 1825-1837, 5 voll.
- García Gallo A., *Las bulas de Alejandro VI y el ordenamiento jurídico de la expansión portuguesa y castellana en Africa y Indias*, Madrid, Instituto Nacional de Estudios Jurídicos, 1958.
- Gil J., *El rol del tercer viaje colombino*, in *Temas Colombinos*, Sevilla, Escuela de Estudios Hispano-Americanos, 1986, pp. 49-76.
- Id., *Miti e utopie della scoperta. Cristoforo Colombo e il suo tempo*, Milano, Garzanti, 1991, pp. 142-154.
- Harkness H., *Alonso de Ojeda y el descubrimiento de Venezuela*, in «Revista Chilena de Geografía e Historia», Santiago de Chile, CIII (1943), pp. 197-213.
- Von Humboldt A., *Examen critique de l'histoire et de la géographie du Nouveau Continent*, Paris, Gide, 1836-39, 5 vol.

- Id., *Viaggio alle regioni Equinoziali del Nuovo Continente fatto negli anni 1799, 1800, 1801, 1802, 1803 e 1804 da A. von Humboldt e A. Bonpland. Relazione storica*, a cura di F.O. Vallino, presentazione di H. Beck, Roma, F.lli Palombi, 1986.
- Irving W., *A History of the Life and Voyages of Christopher Columbus*, Paris, Galignani, 1928.
- Kretschmer K., *Die Entdeckung Amerikas in ihrer Bedeutung für die Geschichte des Weltbildes. Mit einem Atlas von 40 Tafeln*, Berlin, W.H. Köhl, 1892, 2 voll.
- Laurencich-Minelli L., *Un «giornale» del Cinquecento sulla scoperta dell'America. Il Manoscritto di Ferrara*, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1985.
- Luzzana Caraci I., *Colombo vero e falso*, Genova, Sagep, 1989.
- Id., *Columbus' Otro mundo: the Genesis of a Geographical Concept*, in «Renaissance Studies», VI (1992), pp. 336-351.
- Maccagni C., *Scheda IV.14*, in Cavallo G. (a cura di), *Due mondi a confronto 1492-1728. Cristoforo Colombo e l'apertura degli spazi*, cit., vol. II, pp. 664-667.
- Manzano Manzano J., *Colón descubrió América del Sur en 1494*, in «Fuentes para la Historia Colonial de Venezuela», Caracas, Academia Nacional de la Historia, 1972.
- Id., *Colón y su secreto*, Madrid, Ediciones Cultura Hispánica, 1976.
- Martín Meras M.L., *Cartografía marítima hispana. La imagen de América*, Madrid, Lunwerg Ed., 1993.
- Melón A., *Significación de los llamados «Viajes Menores»*, in «Atti Conv. Internaz. di Studi Colombiani (Genova, 1951)», Genova, Civico Istituto Colombiano, 1952, vol. III, pp. 111-116.
- Morison S.E., *Admiral of the Ocean Sea. A Life of Christopher Columbus*, Boston, Little Brown and Company, 1942.
- Id., *Christopher Columbus, Mariner*, Boston, Little Brown, 1955.
- Nordenskiöld A.E., *Facsimile-Atlas. To the Early History of Cartography, with Reproductions of the Most Important Maps Printed in the XV and XVI Centuries. Translated from the Swedish Original by F.A. Batter*, Stockholm, P.A. Norstedt and Söner, 1889.
- Id., *Periplus. An Essay on the Early History of Charts and Sailing-Directions. Translated from the Swedish Original by F.A. Batter*, Stockholm, P.A. Norstedt and Söner, 1897.
- Otte E., *Las perlas del Caribe. Nueva Cádiz de Cubagua*, Caracas, Fundación John Boulton, 1977.
- Paladini Cuadrado A., *La cartografía de los descubrimientos*, in «Boletín de la Real Sociedad Geográfica de Madrid», CXXVIII (1992), pp. 74-77.
- Ramos Pérez D., *Viaje realizado para localizar el lugar en el que Colón, en 1494, tomó posesión de la tierra continental de América del Sur*, in «Atti XL Congr. Internaz. degli Americanisti (Roma-Genova 1972)», Genova, A.I.S.A., 1975, III, pp. 165-171.
- Id., *Audacia, negocios y política en los viajes españoles de «Descubrimiento y de Rescate»*, in «Cuadernos Colombinos», Valladolid, Casa-museo de Colón, 1981.
- Taviani P. E., *Las Bocas del Orinoco. El Segundo Gran Descubrimiento*, in «Bol. Academia Nacional de la Historia», LXVIII (1985), pp. 3-20.
- Id., *I viaggi di Colombo. La grande scoperta*, Novara, IGDA, 1986.
- Id., *Cristoforo Colombo*, Roma, Soc. Geogr. Ital., 1996, 3 vol.